

ItaliaOggi

MEDIA

Sabato 5 Settembre 2020 19

Un ente no-profit è il nuovo editore del quotidiano francese. Alfon (Haaretz) alla direzione **Libération**, al via la fondazione Più digitale e accordo col Washington Post per risanare i conti

DI MARCO LIVI

Piena autonomia editoriale ma, come contrappasso, piena responsabilità nel far quadrare i conti: sono le due facce della medaglia che ha vinto *Libération*, storico quotidiano della sinistra transalpina. Da giovedì scorso, infatti, il suo editore non è più l'imprenditore delle tlc **Patrick Drahi** bensì una fondazione (come già succede Oltralpe per il sito *Mediapart*, in Gran Bretagna col *Guardian* mentre in Italia è il modello scelto da *Domani*, quotidiano al debutto il prossimo 15 settembre, vedere *ItaliaOggi* del 27/8/2020).

Da una parte, quindi, c'è l'indipendenza di poter pubblicare liberamente contenuti (elemento non scontato per un giornale che non ha risparmiato inchieste nemmeno a Drahi), dall'altra la preoccupazione finanziaria visto che l'ex editore ha do-



Dov Alfon

so. Così è successo anche nel 2019, registrando una perdita netta di 9 milioni di euro; così è atteso che accada nuovamente a fine 2020 con un risultato netto negativo per 12 milioni. È vero che l'ex editore franco-israeliano s'impegna a farsi carico di 8 milioni sui 12 mln di rosso previsti a consuntivo di quest'anno, così

tato la fondazione di risorse per 15 milioni di euro, contro un fabbisogno stimato sui 20-30 milioni di euro. Budget che servirà molto probabilmente visto che *Libération* ha chiuso gli ultimi esercizi in ros-

come dei 60 milioni di debiti accumulati, e infine non esclude un secondo versamento da 5 milioni a favore della fondazione. Ma il dubbio che serpeggia tra i 200 giornalisti della testata è come mettere stabilmente in sicurezza i conti.

Così **Denis Olivennes**, editore incaricato al momento dall'ente senza scopi di lucro, ha deciso di puntare tutto sul digitale e ha voluto nominare un nuovo direttore, uno con un'esperienza specifica sul digitale inteso come piattaforma sia di contenuti sia per la distribuzione di abbonamenti. La scelta è caduta su **Dov Alfon**, che proviene dal quotidiano israeliano *Haaretz*. L'attuale direttore **Laurent Joffrin**, invece, aveva capito da settimane da che parte tira il vento e ha scelto di darsi alla politica, fondando un nuovo movimento.

A proposito di digitale, nel 2020, *Libération* ha raddoppiato i sottoscrittori digitali portandoli sui 50 mila. Il punto di equilibrio dei conti è, però, fissato a quota 100 mila, da raggiungere nel giro di 3 anni. In parallelo, per spingerne la vendita, *Libé* (come viene chiamato gergalmente il quotidiano dai francesi) ha stretto un'alleanza col *Washington Post*.

Dal prossimo anno, in conclusione, *Libération* dovrà fare sul serio per rimanere (almeno) in pareggio. Ecco perché cercherà di contenere pure i costi di gestione e si prepara a traslocare in una sede più economica di quella attuale, dove paga un affitto di 1,9 milioni l'anno. Aspettando il 2023 per capire se la testata saprà darsi nuovo slancio, restano due punti interrogativi a cui rispondere: come promuoverne, sempre sul fronte del digitale, la raccolta pubblicitaria e poi quale governance dare alla fondazione in via definitiva.

© Riproduzione riservata

Le major del cinema davanti alla scelta se puntare su sale o streaming

DI CLAUDIO PLAZZOTTA

Qualche giorno fa osservavo un addetto del cinema Anteo di Milano costretto a dirigere il traffico del pubblico in sala: «Ogni spettatore deve avere almeno due sedie vuote a destra e due a sinistra, ecco, lei va bene, no lei si sposti di una, abbiamo ancora tre posti liberi in tutto». Con queste norme si occupano cinque poltrone per ogni fila. Insomma, la sala era esaurita pur con quattro gatti in presenza. E, finché le cose non cambieranno, sarà molto difficile dare ossigeno al comparto.

Qualche segnale positivo è arrivato da *Tenet*, il film di Christopher Nolan, primo vero blockbuster uscito a livello mondiale dopo l'emergenza Covid-19. Debutterà in sala negli Stati Uniti (su 2.800 schermi) e in Cina questo fine settimana, ma dove è già uscito ha incassato complessivamente 53 milioni di dollari. Ancora pochi per coprire il budget di 200 milioni di dollari, ma sono almeno parzialmente consolatori i box office europei (7,1 milioni di dollari in Gran Bretagna, 6,8 milioni in Francia, 4,5 milioni in Germania, 3,5 milioni in Italia) e pure quelli della Corea del Sud (5,1 milioni) o dell'Australia (1,8 milioni). In Italia, al momento, è attivo il 52% delle sale, con un calo complessivo degli incassi pari al 58,65% nei primi otto

mesi del 2020 rispetto all'analogo periodo del 2019, e nell'ultima settimana di agosto in sala c'è stato solo il 20% del pubblico rispetto a quello della stessa settimana del 2019.

Certo, la Penisola si è anche dimostrata un benchmark a livello mondiale con la Mostra del cinema di Venezia, unico Festival internazionale che, per ora, sia riuscito a organizzare la kermesse fisica, in presenza, e con il prossimo mercato Mia a Roma dal 14 al 18 ottobre.

Ma senza film di livello in uscita (e le produzioni sono pure sotto



lo scacco del Covid-19; si veda lo stop alle riprese di *The Batman* in Inghilterra causa positività

ha deciso di distribuire direttamente sulla piattaforma in streaming a pagamento Disney+ dal 4 settembre (ma uscirà in sala nei paesi non ancora raggiunti dal servizio in streaming, tipo la Cina), a un prezzo premium di 30 dollari, liberando poi il film gratuitamente per tutti gli abbonati Disney+ a partire da dicembre.

A Milano riparte la MovieWeek

DI GIACOMO GHILARDI

Il comune di Milano prova a rilanciare il cinema con la terza edizione della Milano MovieWeek, dal 14 al 20 settembre, promuovendo una iniziativa diffusa in città e che vedrà il coinvolgimento di enti, istituzioni, scuole, festival, associazioni, case di produzione ed esercenti, ovvero di tutte le realtà che si occupano di cinema e audiovisivo a Milano. Il main sponsor è Banco Bpm, mentre Paramount Network è media partner del palinsesto.

In programma proiezioni, incontri, mostre, workshop che si svolgeranno in presenza nel pieno rispetto delle regole vigenti in materia di sicurezza sanitaria. Non mancheranno anche proposte in streaming, contenuti online ed eventi che si svolgeranno fuori città. Tante iniziative si terranno presso l'arena estiva della Triennale, che vedrà un programma fitto di appuntamenti lungo tut-

to l'arco della settimana. Comunque sono più di 20 le sale cinematografiche milanesi che hanno già riaperto i battenti e che avranno una programmazione avviata nella settimana del 14 settembre: la MovieWeek, in questa particolare edizione, vorrà quindi dare pure risalto alla programmazione delle sale cinematografiche, invitando il pubblico a tornare al cinema in tutta sicurezza.

Tra gli appuntamenti della prima giornata, lunedì 14 settembre, all'arena all'aperto della Triennale, la proiezione di *Le sorelle Macaluso*, il nuovo film di Emma Dante in concorso alla 77esima Mostra del cinema di Venezia. La regista sarà presente per incontrare il pubblico. Tra gli eventi in chiusura della Milano MovieWeek ci saranno la 34esima edizione di Festival Mix Milano, il Festival internazionale del documentario Visioni dal Mondo e Fuoricinema, la maratona non stop di incontri diurni e proiezioni notturne.

Le prossime settimane, quindi, saranno decisive per fare comprendere alle major se conviene attendere per le nuove uscite (sono già pronti *Wonder Woman 1984*, il nuovo *007 No Time to Die* e *Black Widow*, la pellicola della Marvel), puntando ancora sul tradizionale circuito delle sale, o se i tempi sono cambiati e ormai lo streaming è destinato a soppiantare i vecchi cinema.

© Riproduzione riservata